

Autorità tutte, Signora Ministro,  
Magnifici Rettori e delegati delle altre Università,  
Care Colleghe e Colleghi, docenti, tecnici amministrativi, bibliotecari e  
Collaboratori Esperti Linguistici  
Care Studentesse e cari Studenti, Signore e Signori

sono molto felice e onorato di essere oggi qui fra voi, per questa solenne giornata che vede l'intera comunità dell'Alma Mater – professori, personale, studenti – riunirsi al suo interno e insieme aprirsi al mondo esterno, come mostra l'ampia e significativa presenza di tante autorità civili, militari e religiose; di tanti Rettori in rappresentanza degli Atenei con i quali dialoghiamo e collaboriamo. E mi rallegra vedere tante studentesse e studenti, che hanno aderito a questa cerimonia con una partecipazione eccezionalmente alta.

Per la prima volta torniamo a rivederci numerosi, dopo mesi di solitudine totale o parziale che hanno reso difficile il confronto quotidiano. Torniamo nel cuore del nostro Ateneo, in questa Aula Magna integralmente rinnovata. E per la prima volta ho l'onore, la responsabilità e la gioia di parlare a nome dell'Alma Mater.

Non nascondo la mia emozione, nella consapevolezza di rappresentare un Ateneo pubblico così grande, così forte, così carico di responsabilità verso le giovani generazioni e verso la società tutta.

In primo luogo desidero ringraziare tutte le colleghe e i colleghi che sia prima, sia dopo la mia elezione mi hanno sostenuto, generosi di fiducia e

di idee. Un ringraziamento particolare a prorettori e delegati per aver accettato il compito di affiancarmi nel governo dell'Ateneo, e per tutto il lavoro già compiuto in questi primi quattro mesi.

Sono stati mesi impegnativi, che ci hanno visti affrontare con la necessaria tempestività il passaggio delle consegne con Francesco Ubertini che ringrazio.

Sono stati anche mesi molto belli e intensi, che ci hanno permesso di gettare basi solide per il lavoro che intendiamo compiere nei prossimi sei anni.

Un lavoro che sarà ispirato a quattro principi che orienteranno il prossimo piano strategico, e che oggi enuncio di fronte a voi, impegnandomi a garantirne il rispetto e l'attuazione. Noi dobbiamo e vogliamo:

- rafforzare il nostro carattere di Università pubblica, autonoma, laica e pluralistica;
- promuovere lo sviluppo di tutti i campi del sapere, il loro reciproco dialogo e le loro ricadute formative;
- incrementare il senso della nostra responsabilità sociale in tutte le nostre attività;
- favorire in ogni ambito l'applicazione dei principi di equità, sostenibilità, inclusione, rispetto delle diversità.

Questi quattro principi definiscono nella nostra idea di università i compiti, le responsabilità e l'identità dell'Alma Mater.

A questi principi abbiamo ispirato le nostre prime azioni:

- sul piano istituzionale, abbiamo provveduto a rilanciare e intensificare la collaborazione con le amministrazioni cittadine del Multicampus e con i rispettivi sindaci, con la Regione, con il Cardinale, con le fondazioni. Il tutto attraverso un dialogo continuo, e nel reciproco rispetto di compiti e competenze, indispensabile per una collaborazione fruttuosa. Naturalmente abbiamo rilanciato la collaborazione anche sul piano nazionale, e la presenza in questa sede della Signora Ministro Cristina Messa lo testimonia.

- sul piano scientifico, abbiamo mirato al rafforzamento della ricerca di base. Sono già operative le prime misure, quali il finanziamento di assegni di ricerca per quasi 3 ML, l'aumento delle dotazioni a supporto degli scavi archeologici. A breve potenzieremo le strumentazioni per la ricerca e la didattica e avvieremo altre azioni volte non solo a sostenere i singoli gruppi, ma anche e soprattutto a favorire la collaborazione e la condivisione delle risorse e delle attrezzature. Oggi più che mai la ricerca deve essere opera collettiva e finalizzata al bene collettivo; deve essere non solo e non tanto occasione per primati individuali, ma sforzo congiunto per l'incremento della conoscenza e per il miglioramento della vita.

- sul piano didattico, abbiamo già adottato misure finalizzate a gestire in modo più condiviso e consapevole le nuove attivazioni dei corsi di studio e il miglioramento dell'offerta formativa, perché siamo convinti che la crescita debba essere responsabile, e debba guardare alle persone e alla società prima che ai numeri, alla qualità prima che alla quantità. Siamo orgogliosi dei nostri record, ma non ci accontentiamo di classifiche e ranking: vogliamo che dietro i nostri lusinghieri posizionamenti nazionali e internazionali ci sia un lavoro sostenibile, una riflessione attenta che guardi al lungo periodo, un grande senso di responsabilità nei confronti degli studenti e del Paese. Ci siamo impegnati, inoltre, a favorire sempre di più un ritorno alla didattica in presenza, perché siamo convinti che l'Università debba essere il luogo dell'incontro autentico fra i docenti e i discenti; il luogo dove le facce sono volti, non icone sullo schermo.

- sul piano del diritto allo studio e dei servizi agli studenti, che hanno sofferto enormemente durante la pandemia, non solo sul piano economico, ma anche sul piano sociale e psicologico, abbiamo iniziato a investire risorse aggiuntive, per un accesso agli studi che sia sempre più rispettoso dell'art. 34 della Costituzione, che è la nostra stella polare. Abbiamo già adottato alcune misure, e altre ne adotteremo a breve, per potenziare il supporto psicologico per studenti in difficoltà, per potenziare il diritto allo studio cercando di rendere ancora più equo e inclusivo il sistema della contribuzione studentesca. Avremo bisogno di una collaborazione sempre più decisa e fattiva con le città del

Multicampus, con la Regione, con tutti i soggetti del territorio, per intervenire sulle politiche abitative e su ogni altro aspetto che contribuisca alla complessiva qualità della vita studentesca. Vogliamo che gli studenti non siano solo utenti delle nostre aule, dei nostri laboratori o delle nostre biblioteche, ma cittadini delle nostre città. Anche per questo abbiamo voluto che in questa cerimonia fosse simbolicamente più ampio lo spazio dedicato alle parole dei rappresentanti degli studenti

- sul piano del benessere lavorativo, abbiamo supportato la flessibilità e il lavoro agile dei colleghi tecnici, amministrativi e bibliotecari e le misure adottate hanno portato in questi mesi ad avere più di due terzi del personale in telelavoro, con un contratto individuale regolamentato e non con provvedimenti d'urgenza, e abbiamo avviato l'interlocuzione con le organizzazioni sindacali per mettere a punto un piano a regime.

- per quel che attiene all'ambito medico e sanitario l'Università di Bologna si è resa disponibile a rafforzare l'integrazione istituzionale fra attività assistenziali, didattiche e di ricerca in una prospettiva di lungo periodo. A tale scopo, l'Università intende condividere le proprie iniziative strategiche per raccogliere le sfide più ambiziose: dal consolidamento della presenza universitaria nei corsi di laurea in Romagna al potenziamento delle strutture per i tirocinanti e i medici in formazione; dagli investimenti sulle piattaforme per la ricerca biomedica e traslazionale all'integrazione dei ricercatori preclinici nelle attività degli

Irccs; dal riassetto di ambiti a grande potenziale innovativo al rafforzamento della ricerca sulle patologie a maggior impatto assistenziale imposte dalle mutate condizioni demografiche ed epidemiologiche.

Per conseguire tutto questo servono scelte lungimiranti e coraggiose anche in termini di revisione dell'attuale assetto legislativo con riferimento particolare alle Aziende sanitarie territoriali universitarie e a soluzioni che promuovano la collaborazione tra IRCCS e Università. Nel rispetto delle altrui prerogative istituzionali, l'Alma Mater è pronta a fare la sua parte.

Inoltre, in questi mesi, a Bologna, abbiamo favorito un raccordo continuo con il Prefetto, il Questore e il Sindaco Matteo Lepore sui temi del decoro e della gestione delle nostre piazze, che devono essere luoghi di incontro umano e di aggregazione sociale, non di scontri notturni.

E tanto dovremo ancora fare sul piano dell'accoglienza, dell'equità e dell'inclusione, per diventare un'istituzione esemplare, che ambisca a costituire un modello per le altre realtà pubbliche e private; e, in termini di impegno pubblico, per alimentare la conoscenza diffusa e per condividere con la società i frutti della nostra ricerca e della nostra didattica.

Le misure introdotte dal Governo, le risorse straordinarie, la congiuntura favorevole dovuta al PNRR, sono sì occasioni di sviluppo e di crescita eccezionali; ma sono anche e soprattutto occasioni per esercitare al

meglio la nostra responsabilità sociale, per orientare al bene comune le idee dei nostri ricercatori, l'efficacia della nostra didattica, la professionalità del nostro personale, le energie e i talenti dei nostri studenti. Abbiamo lavorato perché le competenze dei nostri gruppi di ricerca fossero adeguatamente rappresentate nelle iniziative che si stanno organizzando in vista dei diversi bandi per la ricerca, anche in raccordo con la realtà industriale del territorio, sempre pronta a lavorare in stretto contatto con noi.

Ma per essere all'altezza delle risorse di cui beneficeremo, e delle occasioni che potremo mettere a frutto, dobbiamo imporci un salto di qualità, dobbiamo responsabilizzare sempre di più i singoli e i Dipartimenti in vista di scelte lungimiranti, non solo nelle assunzioni di personale, ma anche in investimenti su infrastrutture che in altri periodi sono state impossibili. Dobbiamo accantonare interessi di parte o progetti di piccolo cabotaggio, e – come ho avuto modo di dire ai direttori di dipartimento – dobbiamo pensare in grande per essere davvero all'avanguardia. E la nostra Alma Mater, come tutte le università, ha il dovere di essere all'avanguardia; ha il dovere di immaginare ed elaborare un futuro che ad altri è dato appena intravedere; questo ci impongono la nostra storia, la nostra autonomia, la nostra vocazione.

Dovremo sfruttare anche le opportunità che la legge di stabilità fornisce al personale tecnico amministrativo, sia in termini di retribuzione che in termini di nuove assunzioni. E le nuove assunzioni dovranno rafforzare quelle aree e quei dipartimenti che sono in sofferenza per carichi di

lavoro crescenti. Con l'aiuto del nuovo DG, che saluto e ringrazio per il suo energico impegno di donna responsabile, e convinta del suo ruolo istituzionale, metteremo a punto criteri per un corretto dimensionamento rispetto ai carichi di lavoro.

L'Ateneo farà la parte che gli compete anche con un piano di investimenti edilizi, favorito dal nuovo bando MUR Edilizia II, il nuovo bando 338 e dagli altri fondi a disposizione dell'edilizia universitaria. E faremo sì che le risorse siano indirizzate innanzitutto a ristrutturazioni, riqualificazioni ed efficientamenti energetici, e ad abbattere ancora di più le barriere architettoniche; sono interventi che ci permetteranno di migliorare anche in termini di benessere lavorativo. Perché mura e tetti non sono niente senza le persone che vi lavorano o vi abitano. E il benessere delle persone viene prima di ogni altra cosa. Investiremo in edilizia per favorire la qualità della vita anche nelle comunità cittadine in cui operiamo. È con questo fine che l'Alma Mater intende crescere, e chi ne ha paura, chi paventa che questo possa compromettere l'armoniosa convivenza fra Università e città, ha forse uno sguardo troppo miope.

Una considerazione anche sulle iscrizioni universitarie, in un anno che ha registrato un preoccupante calo a livello nazionale, e una crescita a livello locale, con un complessivo + 4%. Ovviamente ci ha rallegrati l'aumento degli immatricolati, specialmente di quelli in arrivo dall'estero e da fuori Regione, che sono oggi, insieme, più della metà dei nuovi iscritti.

Ma la soddisfazione per i risultati dell'Alma Mater non può essere disgiunta dall'apprensione per le flessioni delle immatricolazioni nel Paese; sull'orgoglio di rappresentare un Ateneo in controtendenza prevale decisamente l'auspicio che l'intero sistema universitario nazionale possa reggere all'urto – economico e sociale – della pandemia. Signora Ministro, l'Università di Bologna è al suo fianco per trovare soluzioni che aiutino a far crescere il numero dei laureati su base nazionale. Guardiamoci, però, dal mirare a questo fine favorendo scelte al ribasso sul piano della qualità, come si sta prospettando in un disegno di legge finalizzato a confondere percorsi di laurea e percorsi non universitari.

Consentitemi, infine, di fare riferimento a quelle che giudico fra le più importanti parole del nostro Statuto, là dove è scritto che «valore preminente di riferimento per tutta la comunità è il rispetto dei diritti fondamentali della persona, che l'Ateneo si impegna a promuovere e a tutelare in ogni circostanza». È un dovere che oggi suona ancora più importante e urgente rispettare, mentre la guerra torna a segnare il destino dell'Europa e ci riporta a un passato che non avremmo più voluto vedere. Per questo ieri ho raccolto l'invito di tante associazioni per testimoniare in piazza Maggiore la vicinanza del nostro Ateneo al popolo ucraino e a tutte le vittime della guerra.

Per ricordarci questo nostro dovere a difesa dei diritti, oggi abbiamo voluto fra noi una persona che qui non è un ospite, ma è a casa propria: il nostro studente Patrick Zaki.

Grazie per aver accettato di intervenire a questa cerimonia. Oggi ci accontentiamo di averti con noi a distanza, in collegamento video. Ma vogliamo riabbracciarti al più presto qui nella tua Università.

Se sapremo tener fede ai principi che ho richiamato, se tutti – come comunità e come singoli – ci riconosceremo nei compiti che ci sono affidati, sono certo che tutti lavoreremo meglio, vivremo meglio, saremo più felici di svolgere il ruolo che ci è affidato. E contribuiremo a far sì che l'Alma Mater diventi sempre più quel che vuole e deve essere: un Ateneo grande nei numeri e negli spazi, e insieme aspirante ai migliori livelli di qualità didattica e scientifica; un Ateneo antichissimo, e insieme costantemente impegnato nell'innovare e nel rinnovarsi; un Ateneo radicato nel suo territorio e nei suoi territori, e insieme aperto al mondo; un Ateneo che è orgogliosamente uno *Studium generale*, ed è insieme capace di promuovere e curare i singoli saperi disciplinari; un Ateneo che sa competere, e che soprattutto sa collaborare e mirare alla crescita del sistema universitario nel suo complesso; un Ateneo che coltiva la ricerca pura e libera, e insieme ha a cuore le ricadute didattiche e sociali della sua ricerca.

Questo può e deve essere l'Alma Mater. E questo ci deve rendere orgogliosi di farne parte.